

IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA
ANNO IV. N. 32.

Un Numero Centesimi Cinque - Arretrato Centesimi Dieci

SABBATO
14 MARZO 1874

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città " 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno pagabile anche in quattro rate; decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti anonimi.

Si respingono lettere e pieghi non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

Dopo il breve racconto UN ULTIMO SUCCESSO che è in corso di pubblicazione, e dopo alcuni scritti letterari, il *Bacchiglione* incomincerà nelle sue appendici la stampa delle NUOVE STORIE STRAORDINARIE di Edgar Poe, raccolta di racconti dell'illustre e bizzarro poeta e novelliere Americano.

I PICCOLI BRICCONI

Sotto questo titolo troviamo nel *Corriere di Vicenza* un breve, ma succoso articolo, che ci piace riprodurre, per le verità che in esso si riscontrano.

Noi esaminiamo la scena politica a lume di ribalta e se gli attori non si presentano circondati dall'aureola del genio, pure ci lasciano credere al patriottismo disinteressato e alla serietà delle convinzioni. Sennonchè di tratto in tratto qualche processo ci introduce nei misteri del dietro-scena e allora addio nobili sentimenti, addio belletto o cipria;

(7) APPENDICE

UN ULTIMO SUCCESSO

(dal francese)

Egli era in buona fede. Onorina in apparenza non aveva mutato condotta a suo riguardo. Anzi, per meglio nascondere i suoi passi e la gelosia che le torturava il cuore, aveva agito con carezzevole dissimulazione, con una certa abnegazione, che avevano ingannato Marcello.

Egli aveva sperato o di nascondere questo nuovo amore che era scoppiato per lui come un colpo di folgore, o fino ad un certo punto di farglielo accettare, se ella lo avesse mai sospettato. Egli non dimenticava leggermente il dolore che ella senza dubbio ne avrebbe provato, ma non l'avrebbe giudicata capace nè di tanta profondità, nè di tale violenza. In questo momento si preoccupava meno di lei che di Renata. Erasi commosso dalla triste serenità della giovane donna, dal-

la sua indulgenza, dalla sua rassegnazione, che lo implorava. Gli è che la signora d'Orbeire era ben sicura di essere la più amata e che nelle sue inquietudini, per quanto fossero vive, era quasi fiera della supremazia che tale avvenimento le dava su Marcello e della occasione che si presentava per lei di provargli la sua sommissione e devozione.

— Che fare? gli chiese ella.
— Vedrò la signora Demarsange, egli rispose. Saprà esattamente ciò che può tentare contro di noi. La distorrò, se posso, dai suoi progetti. Avrò verso di lei la franchezza che devo avere e se non riesco ci rimarrà il tempo di prendere un partito.
Pronunciò queste ultime parole con voce breve e risoluta, attirando a sé Renata e stringendola al petto.
— Ed io sono pronta a tutto, fece Renata restituendogli l'abbraccio. Ciò che farete sarà ben fatto.

III.

Uscendo dalla signora d'Orbeire andò tosto verso Onorina. Durante il tragitto si calmò. Forse dacchè era ama-

di concessioni, promettendo candidature, o minacciando rivelare segreti particolari. Sollecitatori di professione più spesso si impongono che ad essi non si ricorra, ma noti per i voltafaccia, per le indelicatezze trovano cionnullostante uomini onorevoli che gongolano nel dar loro del tu, uomini conosciutissimi nel mondo politico, disposti a molto concedere, per un articoluccio o anche semplicemente per un annunzio nel corpo del giornale in caratteri più marcati.

Un giorno per difendere il principio di autorità minacciato vengono assunti alla redazione di un giornale ufficiale od officioso, un altro si pagano i loro servizii particolari con qualche cattedra appositamente creata e mentre gli onesti impiegati del governo per proceder oltre devono come ragazzi tentare la prova di un esame ed attendere il proprio turno d'anzianità, i mestieranti della penna salgono di un tratto alle alte sfere, spesso per favore ministeriale, qualche volta perfino per influenza di donne.

to da Renata, per la prima volta ridiscendeva in sé stesso e si rendeva conto della sua vita. Quale mutazione si era operata? Egli si vedeva distintamente ciò che era una settimana prima, scetticamente amabile, indifferente e freddo, non parlando più delle tempeste della passione che per sorriderne, librando al di sopra di esse in una inaccessibile sfera di scetticismo e di prudenza; ma quell'uomo, s'egli lo vedeva ancora, non lo riconosceva più. Ormai era il calore del suo sangue, l'ardore della sua immaginazione e dei suoi desideri che disponevano della sua vita.

Egli non si apparteneva più e si sentiva nelle mani di questa giovane e seducente creatura, la di cui follia, amandolo, era quasi grande quanto la sua. La loro rapida mutua felicità era sul punto di crollare e in quali condizioni? Se codesto imminente naufragio non li trascinasse, avrebbe tentato di continuarla? Se Onorina parlava, dovrebbero essi rifugiarsi, Renata e lui nell'equivoca esistenza degli amanti che si mettono fuori della legge, e se ella non parlava l'avrebbero adunque a fian-

Migliaia di cittadini presentano una petizione al Parlamento e deputati e ministri sorvegliando un bicchier d'acqua zuccherata le concedono il passaporto per l'archivio, ma certi figuri hanno sempre l'accesso libero dappertutto e per gli affari da essi raccomandati si procede o si impone di procedere colla massima sollecitudine.

Tali favoritismi urtano il senso morale delle popolazioni e per essi si crede generalmente ad una estesa corruzione. È dovere di pubblicista constatare che lo scandalo assume più larghe proporzioni del male, ma è suo dovere anche di proclamare, che se non si avrà il coraggio di scacciare dal santuario della vita pubblica i piccoli bricconi, se non si avrà tanta alterezza da romperla con essi, tanta dignità da ritirarsi nella quiete della vita privata, piuttostochè subire i loro turpi contatti, non correrà molto tempo che in Italia come altrove il mercato della cosa pubblica diventerà sistema.

co, nell'ombra, incessantemente pronta a turbarli, a denunciarli? Marcello se la ricordava allora con una singolare commiserazione. Egli conosceva troppo le donne per non indovinare ciò che aveva dovuto soffrire e per mezzo di quali deplorabili sforzi aveva potuto ingannarlo. Concepiva per la prima volta l'idea della gelosia per i tumultuosi movimenti che si sollevavano in lui alla sola idea che Renata potesse cessare d'amarlo. Tuttavia si credeva ancora sicuro del suo impero su Onorina. L'aveva trovata sempre così facile ai suoi capricci, così malleabile ai suoi voleri. Egli si era allontanato da lei troppo bruscamente e vi era forse più femminile vendetta che reale minaccia nel suo passo verso la signora d'Orbeire. Egli la calmerrebbe, l'addolcirebbe, la condurrebbe ad un più giusto apprezzamento di ciò che avveniva.

Qui, suo malgrado, arrossiva, perchè questa volta si trattava d'ingannarla con una furberia calcolata che lo impiccioliva ai suoi propri occhi. Epperò ciò si rivoltava, affrettando il passo. L'impazienza del giogo lo riassumeva,

Il progetto di legge sui provvedimenti finanziari non si discuterà alla Camera che dopo le vacanze pasquali.

Se gli onorevoli nostri deputati, invece di rinserrarsi al loro ritorno nelle proprie case, volessero recarsi in mezzo alle popolazioni, presto s'accorgerebbero, che i provvedimenti richiesti da esse non sono nè l'aumento della ricchezza mobile, nè la nullità degli atti non bollati, nè la tassa sulla cicoria.

Bisogna confessare che la condotta del governo — di questo ministero, come di tutti quelli che lo hanno preceduto — verso le amministrazioni comunali e provinciali è assai singolare e poco facilmente spiegabile.

Come i lettori avranno veduto, i giornali di Roma riferiscono, che il ministro delle finanze, mostrandosi disposto a transigere — per amore o per forza poco monta — circa la legge sulla nullità degli atti non registrati dichiarati invece irrevocabile quanto all'avocazione dei centesimi addizionali delle provincie, sulla quale proposta non ammise nè contestazione, né transazione.

Così queste amministrazioni saranno private anche di tale risorsa e dovranno esercitare qualche altro mezzo per sopperire alle loro spese — passando attraverso a tutte le difficoltà e a tutte le perdite di tempo inevitabili per rimpiazzare l'attivo perduto.

Eppure, osserva un giornale di Napoli, l'on. Minghetti è lo stesso uomo politico il quale, essendo deputato nel giugno scorso, trovò le migliori e le più convenienti ragioni per negare all'on. Sella quanti stessi centesimi addizionali che oggi domanda tanto pertinacemente — mentre allora andò fino a produrre una crisi ministeriale per non concederli.

Come spiegare questa evidente contraddizione?

Sarebbe difficile il dirlo — e solo si può intenderlo ricordando che tutti i ministri della finanza che si sono succeduti al governo dal 1860, non si condussero in modo diverso e spogliarono sempre allegramente Comuni e Provincie per dotare lo Stato.

E quale sarà poi la conseguenza pratica di questi procedimenti?

non voleva essere vincolato nè nella passione, nè nei piaceri. Egli farebbe certo ciò che potrebbe, ma dopo tutto, se era necessario, la romperebbe con Onorina, e si credeva abbastanza forte per costringerla in seguito all'obbedienza ed al silenzio.

L'arrivo di Marcello non sorprese la signora Demarsange. Ella lo aveva calcolato. Era un po' pallida, nella sua più elegante toilette, col sorriso sulle labbra. Marcello sedette in faccia a lei, la guardò lentamente, le prese le mani.

— Voi siete stata dalla signora d'Orbeire, le disse, ed ecco le rivelazioni e le minacce che le avete fatte.

E gliel'espone senza rimprovero con dolce fermezza.

— Sì, disse Onorina, ho agito così infatti.

— E perchè?

La signora Demarsange fremette sentendo proporre tale domanda. — Voi me lo domandate, gridò ella, egli lo domanda!

— Sì.

— Perchè non voglio ne dividervi con quella donna, nè cedervi a lei.

Sarà quella che noi stessi udiamo deplorare dall'on. Minghetti medesimo alla Camera — Sarà di gettare lo scompiglio e la confusione, il disordine nei bilanci comunali e provinciali, spingendo queste amministrazioni sulla via disastrosa degli espedienti finanziari, delle operazioni di credito, e dei progressivi disavanzi — dalla quale assai pochi hanno avuto la fortuna di potersi ritrarre.

Così Comuni e provincie si metteranno presto all'unisono collo Stato!

Il processo Montignani ha messo a nudo molte miserie degli uomini moderati: e ha svelato il segreto come si fabbricano certi omenoni di carta pesta.

Quando lo stesso processo verrà portato sopra teatro più vasto, gli scandali che non mancheranno ripetersi assumeranno anch'essi proporzioni maggiori.

ONORIFICENZE FUNEBRI

Giuseppe Mazzini

Togliamo dalla *Voce del Popolo*:

Da Ferrara mi giungono diversi manifesti pubblicati in occasione della ricorrenza del 2° anniversario della morte di Giuseppe Mazzini. — Oltre ad una poesia del signor Dini Pesci e ad una bella epigrafe dell'avv. Guido Gozzini.

Mi duole che per l'indole del nostro giornale e per lo spazio ristretto di non poterle ripubblicare.

Anche da Recanati mi perviene un'epigrafe pubblicata da quella società dal *Cittadino*, la quale promette di continuare nelle sante opere propuginate da quel grande per degnamente onorare la eterna memoria di lui.

— Nella fretta dello scrivere la relazione della commemorazione della morte di G. Mazzini, fatta nel locale del *Circolo dell'Alleanza*, incorsi in parecchie omissioni ed inesattezze, che prontamente riparo.

Prima di tutto il presidente Pais non disse semplicemente che era ora di venire a fatti, bensì che sarebbe ora, se l'Italia non attraversasse un periodo d'indifferenza e di apatia.

Dall'egregio prof. Filopanti poi ricevo la seguente, che sono ben lieto di pubblicare:

Marcello stava per rispondere; ella lo arrestò. — Non parlate, riprese, non ignoro ciò che mi direte. Mi ricorderete il nostro passato, quando non acconsentiste ad amarmi, è la vera parola, se non perchè sembrava decisa ad essere per voi un'amica più che un'amante. Mi direte che io sorridevo al vostro sistema in fatto d'amore, al vostro ardire nei giudizi e nei principj. Che importa ciò? non discutiamo ora con ciò che è falso, non proviamoci ad erigerlo in verità, sarebbe indegno. Sì, m'era fatta così per piacervi, ma ciò mi riusciva facile, voi non amavate che me, ed io sapeva che voi non potreste amare altri che me. Che importava allora quel preteso scetticismo del vostro spirito che si esprimeva in parole azzardate e temerarie, quando io vi trovavo buono, amante e tenero, quale eravate realmente nel fondo del cuore? Ah! io sarei andata più lontano, Dio me lo perdoni, lo avrei perfino chiuso gli occhi su qualche fantasia, per la dignità mia, per l'affetto per voi. E non ho neppur avuto bisogno di farlo. E voi mi domandate oggi che io ab-

Caro Pais,

Permettini di completare il cenno dato dal vostro cronista, del brevissimo discorso da me tenuto nell'adunanza patriottica da te presieduta, per l'anniversario della morte di Mazzini. Le mie ultime parole furono precisamente queste: *Preparate la Repubblica colle virtù repubblicane*. Lasciami aggiungere che esse furono applaudite, perchè quegli applausi sono di onore, non a chi li ricevette, ma ai generosi giovani che li diedero. **FILOPANTI.**

Parlò ancora l'avv. Rossi, rappresentante il Circondario di Bologna, della consociazione romagnola, e s'inviarono telegrammi a Garibaldi, a Giuseppe Petroni ed a Valzania.

— A Cesena tutti i negozi restarono chiusi in segno di lutto — il paese, come fu detto, era imbandierato a corruccio.

Molti cittadini affiggevano epigrafi, che venivano dalla stolta polizia distaccati dai muri.

La Pretura ha sequestrata l'epigrafe firmata dal Comitato circondariale di Cesena, e procede contro i membri di esso.

— A Napoli l'associazione democratica ha cominciato privatamente il luttuoso anniversario; gli studenti però hanno promesso un'adunanza pubblica al Nilo.

— A Torino si è trasportata la commemorazione a domenica 15.

— A Genova, non ostante il cattivo tempo, pioggia e grandine, la piazza Annunziata e le vie adiacenti erano gremite di popolo. Vi erano oltre a 200 bandiere — Quindici bande musicali — 600 rappresentanti di società (la Consociazione Repubblicana delle Romagne era rappresentata dal cittadino Felice Dagnino).

Erano presenti Aurelio Saffi, Maurizio Quadrio, Brusco Onnis.

I negozi restarono chiusi in segno di lutto.

— A Milano tutte le Associazioni democratiche inviarono indirizzi alla Consociazione Genovese, associandosi al lutto nazionale.

Insomma da tutte le parti d'Italia da Genova a Napoli, il popolo ha sentito quanto deve all'Uomo che dorme a Stagliano e quanto ancora gli rimane a fare per raggiungere la meta che egli ha additato.

bandoni ad una rivale, ad una donna che io sento, ohimè, tutta a voi, come io lo sono, ad una donna che amerete senza speranza di ritorno a me, voi domandate che io abbandoni a questa rivale, la felicità di cui ho goduto e che mi è divenuta così indispensabile, come l'aria che respiro lo è ai battiti del mio petto e del mio cuore. No, mai col mio consenso; voi potete avere tale crudeltà, ma io non potrei subirla.

— Onorina, disse Marcello, vi sono certe cose che si subiscono quando sono fatali. Non ho nulla a rimproverarvi, senonchè io amo la signora d'Orbeire. Vi giuro che ciò avvenne mio malgrado, per così dire al di fuori di me, ma ciò è. Io l'amo ora a divenirne pazzo, se fossi colpito in questo amore; l'amo fino a non far calcolo del presente e dell'avvenire, fino a perdere la memoria del passato. È una demenza di cui sono meno colpevole di quanto credete; bisogna averne pietà. Ditemi che non farete nè contro la signora d'Orbeire, nè contro di me, ciò che avete progettato.

CRONACA CITTADINA

E FATTI DIVERSI

Partecipiamo ai nostri lettori una notizia che recherà loro molta sorpresa.

Quell'egregio uomo che è il ministro Scialoja ha avuto il magnanimo ardire di mettere l'Università di Padova fra le Università di secondo grado.

Dopo aver letto una tale notizia viene naturalmente il desiderio di conoscere quali criteri hanno potuto far dimenticare al sor ministro che l'Università di Padova, pel suo passato storico, pel numero degli studenti, per i suoi studi in ogni ramo completi, apparisce nonchè uguale a quella di Napoli di Palermo, superiore ad esse e di molto.

Noi però non ci meravigliamo, nè crediamo che oggi sia ingiusto dire di "secondo ordine", la nostra Università dopo che le cattedre un tempo coperte dalle illustrazioni d'Europa oggi sono diventate o premio di servizi politici, siccome per deputati o eredita che si trasmettono da padre in figlio, da suocero a genero sperato o infine palestra di accademici conati per professoruncoli del liceo o per qualunque che appena laureato si pretenda fare il docente.

Panificio — Abbiamo fatto delle indagini per sapere a che punto è arrivata la gestazione di questa istituzione, alla quale noi annettiamo una importanza grandissima: e siamo in grado di assicurare che la gestazione è molto avanzata e che fra giorni seguirà il parto.

La colpa del ritardo deve attribuirsi a taluno del Comitato, il quale teme le carte a dormire sul tavolo oltre al dovere.

Sappiamo che lo Statuto fu abbozzato e, tranne qualche leggero scricchiolio, i membri del Comitato sono perfettamente d'accordo.

Sorse una questione, posto il caso che al fine di un semestre o di un anno il Panificio realizzasse un avanzo, quale ne sarebbe l'impiego il più opportuno ed il più conforme al ruolo dell'istituzione? Dopo avere inteso i diversi pareri unanimente stabilì che il avanzo verrebbe impiegato a mantenere, a favore dei poveri, il prezzo del pane: ed anzi perchè non ci sia questione sulla condizione economica delle persone che sono ammesse a godere di tale beneficio, fu accolta l'idea di passare d'accordo colla Congregazione di Carità, a cui spetterebbe l'incarico di rilasciare nei posti alle persone veramente povere.

Il Comitato decise inoltre di non limitare l'acquisto delle azioni: così chi vuole potrà acquistarne una, come cento; ed il Comitato, facendo opera saggia, accordò il diritto di divenire socio della istituzione anche alle donne.

I nostri concittadini, i quali quando si tratta di fare una buona azione non

— Io non lo dirò, rispose Onorina, farò al contrario quello che ho risolto, imperocchè se vi cedessi a lei ne morirei, e io non voglio morire senza aver lottato fino alla fine.

Marcello divenne tosto impassibile e freddo, guardando fissamente la signora Demarsange: — E pure se voi fate ciò che avete detto, sapete che non vi rivedrò più in mia vita.

— Lo so, ma questa sventura, se sopravvivo sarà minore dell'abbandonarmi vilmente al destino.

— Vi lascio a voi stessa, diss'egli ancora.

— Ed io, disse Onorina, spero che rifletterete.

La discussione che si agitava fra loro era da quel momento circoscritta dalla determinazione che prenderebbe Onorina, e da quella che alla loro volta prenderebbero Marcello e Renata. Per la signora Demarsange si trattava di sapere se ella spingerebbe i suoi progetti fino alla fine o se avrebbe le debolezze, le viltà dell'amore. Già ella non voleva più recarsi a trovare il signor d'Orbeire; gli avrebbe scritto e bastava. *(continua)*

sono avari del loro denaro, ajuteranno, ne siamo certi, il *Panificio*, il quale ha per iscopo di sollevare la miseria delle classi che soffrono, senza degradarle con una carità cieca e perciò fatale.

Giorni sono abbiamo asserito che l'otturamento del canale di S. Sofia verrebbe condotto a fine entro un mese.

Sembra che sopra questo particolare siamo stati tratti in errore assieme ad un altro giornale cittadino; perchè persona competentissima ci ha assicurato essere materialmente impossibile che il detto lavoro sia compiuto prima di un anno.

Mendicità. — Nei pressi dell'Università e talvolta in via del Gallo, un uomo di fresca età e robusto, importuna i passeggeri, chiedendo loro con insistenza l'elemosina.

Raccomandiamo alla questura quel mendicante, che potrebbe benissimo, avendo due valide braccia, guadagnarsi il vitto in maniera meno degradante.

Giardini Fröbelliani — Si crede che a beneficio di questa istituzione, promossa da un eletto gruppo di gentili signore, siavi l'intenzione di dare la recita di una commedia di Goldoni, eseguita da quei signori che ne diedero una prima in casa Pacchierotti.

Sottoscrizione alle azioni per la fondazione di un *Giardino fröbelliano* Wolff avv. Angelo azioni 3 L. 15.— Marcato dott. Gio. Batt.

e famiglia „ 1 „ 5.—
Aggressione — Il conte C. di Padova veniva Giovedì scorso assalito di pieno giorno sulla pubblica via da un individuo sconosciuto che si allontanava dopo una breve colluttazione.

Fatti così deplorabili non dovrebbero avvenire in una città civile.

Pare che l'assaltatore fosse mosso da rancori privati.

Casino Pedrocchi — Lunedì sera nelle sale del Casino avrà luogo una accademia musicale, alla quale hanno diritto di accesso i soli soci. Dopo l'accademia, nessuno può prevedere come andrà a finire la serata, ciò dipendendo dal numero delle signore che vorranno intervenire al simpatico divertimento.

Fusione — Sappiamo che continuano le pratiche della fusione tra la presidenza della Società d'incoraggiamento e quella del Casino Pedrocchi. Le due società dovranno convocarsi fra non molto, per deliberare in massima sul progetto di fusione.

Banda Cittadina. — Aderendo al desiderio espresso da un nostro lettore e da molte altre persone, domenica p. v. la nostra Banda suonerà un pot-pourri dell'opera il *Raust*.

Teatro Concordi — Una delle ragioni per cui questo teatro è così poco frequentato, ad onta che Padova non ofra in questi giorni nessun altro divertimento, è la infelicità del repertorio della compagnia Vitaliani.

Quasi tutte le sue commedie sono state sentite, e le nuove sono di autori così sconosciuti che non arrivano a richiamare l'attenzione del pubblico.

Vedremo se almeno ci sarà dato il promesso, *Alcibiade* di Cavallotti che a Milano ebbe tanto successo.

Teatro Garibaldi. — Nella prossima settimana sulle scene del Garibaldi si produrrà la compagnia *Piemontese* diretta dall'Artista *Teodoro Cuniberti*.

Teatro Nuovo. Dietro invito della Direzione, radunavasi giovedì sera la Società del Teatro per deliberare:

a) sulla rinuncia degli attuali Direttori Giovanni Estense Selvatico ed Aurelio Lonigo; essi vennero rieletti a grande

maggioranza di voti, nominando in terzo Direttore mancante, il sig. Gasparini Francesco;

b) fu approvato il preventivo per l'anno 1874;

c) si continuò la discussione sul nuovo Statuto già redatto dalla Commissione, protrandosi la seduta sino oltre alle 11.

Il socio avv. Caffi interpellò la Direzione circa agli scioperi promossi da taluni professori d'orchestra e dalle masse corali nella stagione del Carnevale p. p. perchè fosse edotta la Società sulle vedute o sull'operato della Direzione, e perchè si possano a tempo prendere le opportune misure onde scongiurare nell'interesse dell'impresa e dei professori i scioperi stessi, che non tornano certo a decoro della nostra città.

Banca Mutua Popolare

Abbiamo letto il resoconto della seduta generale dei soci di questa Banca tenuta il 10 febbraio passato.

Sono in esso fedelmente riassunte le discussioni avvenute sulle varie proposte del Consiglio d'Amministrazione e specialmente su quella di tenere in conto corrente disponibile a vista presso solidi Istituti di credito una somma che non dovrebbe oltrepassare le L. 500 m. ed indispensabile oggi, secondo le ragioni esposte dal Presidente del Consiglio, a far fronte ad immediati ritiri di capitali depositati al presente alla Banca e troppo sproporzionati col l'ammontare del capitale sociale.

Mentre tutte le molte modificazioni allo Statuto sociale richieste dall'esperienza e dallo sviluppo veramente colossale della nostra Banca passarono alla quasi unanimità dei voti, questa fu respinta, quantunque una maggioranza l'avesse accolta, poichè nello Statuto della Banca occorrono due terzi dei voti degli intervenuti per modificare od introdurre aggiunte allo Statuto stesso.

Noi la nostra opinione su questa importantissima e gravissima modificazione od aggiunta come la si vuol chiamare, allo Statuto, l'abbiamo esposta nel n. 17 del di 7 febbraio scorso del nostro giornale, cioè prima della seduta generale, ove parlando dell'andamento della Banca ed indicando i vari mezzi che a nostro avviso avrebbero impedito l'agglomeramento dei depositi, riconosceamo però che oggi di era indispensabile accordare al Consiglio d'Amministrazione la facoltà, di impiegare in qualche modo una somma di non oltre L. 500 m. che noi invece di conti correnti allo scoperto con Istituti di credito volevamo in Buoni del Tesoro di breve scadenza. La intempestiva domanda della chiusura, e la non discussione della sospensiva proposta da un nostro amico, che compreso della importanza e gravità della questione voleva si rimandasse la continuazione della discussione, fece votare contro molti soci, e noi non ne fummo punto dolenti poichè non essendovi stato voto di sfiducia - chè anzi piena fiducia si ebbe e Consiglio e Presidenza col l'approvazione del bilancio e delle altre proposte - non si potranno accusare i contrari, *more solito*, di aver respinto la proposta per antipatie politiche.

Ora però crediamo di richiamare l'attenzione dei soci e del Consiglio d'Amministrazione sull'importanza dell'argomento che, secondo noi, sarebbe bene fosse ancora discusso, imperocchè con una situazione pubblicata a fine febbraio che fa vedere una giacenza di Cassa di oltre 300 mila lire, non

si capisce come si possa andar avanti, a meno che non si voglia per l'anno 1874 rinunciare a qualsiasi dividendo.

Noi non abbiamo certo competenza a provocare sedute *ad hoc*: ma siccome, e colle rielezioni dei consiglieri uscenti, e coll'approvazione del bilancio 1873 e delle altre proposte alla quasi unanimità di voti, Consiglio e Presidenza della Banca ottennero un completo voto di fiducia, ci pare che dessi medesimi anche per far dileguare il sospetto che quella enorme giacenza di cassa sia una piccola vendetta, mentre in Buoni del Tesoro provvisoriamente potrebbero impiegare quelle somme in base alla riportata facoltà, approfitteranno dell'Assemblea che al compiersi del 1° trimestre corrente, come stabilisce lo Statuto, si deve tenere per riproporre la questione all'esame dei soci ai quali deve importare assai e quanto a Presidenza ed a Consiglio di risolverla pacatamente e concordemente.

A modo nostro di vedere, tra le diverse e contrarie opinioni manifestate all'assemblea e nel giornalismo, potrebbero trovare una via di mezzo conciliativa, e poichè di queste 500 mila lire circa superflue, qualche cosa si deve fare, nell'interesse della Banca e dei soci, vista l'enorme sproporzione tra il capitale sociale di L. 600 mila e i depositi affidati alla Banca Mutua in conto corrente (quasi quattro milioni di lire) non ci sembrerebbe inaccettabile, anche il conto corrente attivo allo scoperto disponibile a vista ma con le relative sufficienti cautele, cioè solo con primari Istituti di credito e fino ad una certa somma per ciascuno, p.e. in complesso non mai più dell'ottava parte del capitale depositato.

Egli è certo che con ciò gli sconti della piazza e della provincia nostra non ne soffrirebbero, e che non si concederebbero troppo estesi poteri al Consiglio e Presidenze future a noi ignote.

In ogni modo, studiando il quesito, altre soluzioni potrebbero venire additate; certo una soluzione qualsiasi è necessaria.

Lo ripetiamo e soci e Consiglio d'Amministrazione devono occuparsi per risolvere pacatamente e concordemente la tesi in modo che sparisca quella giacenza di cassa infruttifera di oltre lire 300 mila, che rimarcammo nella situazione della Banca pubblicata a fine febbraio passato.

CORRIERE VENETO

VENEZIA. — Dall' *Osser. Veneto* togliamo il seguente cenno sulla questione del collocamento del sarcofago Manin.

Sorta la nuova questione Gradenigo, cosa fa la Giunta Municipale? Nulla.

Essa affronta impavida una nuova causa, il di cui esito spera favorevole alla ridicola ultima decisione Consigliare.

Ma i Veneziani potranno assistere in pace a questa nuova dilazione?

Sappiamo che alcuni cittadini vogliono protestare, non sappiamo se con pubbliche adunanze o per mezzo di sottoscrizioni; desideriamo che si faccia, ma presto qualche cosa; il decoro di Venezia è compromesso da quattro nullità puntigliose, che per mala sorte ci governano col *placet* del rappresentante il governo.

Non ci stancheremo di tornare in

argomento, desideriamo col *Rinnovamento* e col *Tempo*, che si convochi di nuovo il Consiglio, e si decida sulla nuova vertenza.

Veneziani scuotetevi, altrimenti i vostri benemeriti assessori, oltre lasciarvi in camicia, vi renderanno la favola dell'Italia. Pensateci.

BELLUNO. — L'emigrazione temporaria, scrive la *Provincia*, dei nostri lavoratori per le provincie Austro-Ungariche e per la Germania comincia a farsi su di una scala rilevante. Ne abbiamo veduto partire delle decine, e qualcuno interrogato da noi ci rispose, che furono invitati e che gli operai in partenza sono certi di ritrovare lavoro.

POLESELLA. — Il 19 corrente gli elettori amministrativi di Polesella danno un banchetto ai loro Consiglieri Provinciali, tra i quali *Alberto Mario*.

VICENZA. — Leggiamo nel *Corriere di Vicenza*:

Sappiamo che il Governo ha proposto una nuova formula per l'arbitrato all'Alta Italia, la quale riassumendosi in un solo quesito preciso, non equivoco, dovrà, crediamo, essere indubbiamente accettata.

— Abbiamo parecchie adesioni alla lega abolizionista del Dazio, e autorevoli persone si offerono spontaneamente di raccogliere firme. È certo che tale nostro tentativo è coronato dalla generale approvazione, e speriamo quindi poter in breve costituire la Società.

VERONA. — Un fatto curioso.

Teri un signore sconosciuto, passando il ponte delle Navi, s'avvicinò ad un ragazzo e mettendogli in mano un mezzo da venti lire in oro lo pregò gli giocasse per quella somma alcuni numeri al banco del lotto n. 42 quivi presso. Il fanciullo adempì la ricevuta commissione, ma ecco che uscito dal banco non ritrovò più il signore committente. Cerca, cerca, ma fu tutto inutile. L'impiegato al banco stimò opportuno ritirare i biglietti e firme, perchè non andassero smarriti e nessuno finora si era presentato a ripeterli.

Il fatto è abbastanza curioso, ne sappiamo come spiegarlo.

ULTIME NOTIZIE

La Camera, dopo avere respinta la presa in considerazione della proposta Bresciamorra sulla indennità ai deputati incominciò a discutere il progetto di legge sull'ordinamento dei giurati.

Pisanelli, combattendo *Paccini*, dimostrò la necessità di riformare la giuria e il danno che ne verrebbe sopprimendola.

Il suo discorso fu molto applaudito.

Avv. A. Marin Direttore
Il gerente responsabile *Stefani Antonio*

D'AFFITTARSI

Casino agli Eremitani al Ponte della Stufa, composto di sei locali dei quali 4 stanze da letto, cucina e tinello, nonchè sottoscala e corte, ed acqua buona.

Il prezzo annuo è di italiane Lire 520.—

Per trattare, rivolgersi al proprietario sig. Carlo Gallerani che abita nella stessa casa al piano.

PILLOLE ANTIGONORROICHE del prof. Porta. Adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino. (Vedi *Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Würzburg* 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella IV pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorree ecc., nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole, che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti, anche durante lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi od ai diuretici nella gonorrea cronica o gocciola militare, portandone l'uso a più alta dose; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

I nostri Medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. 2. 40 o in francobolli si spediscono franco a domicilio le pillole antigonorroiche.

Scrivere alla Farmacia Galleani, Via Meravigli, 24, Milano. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

AVVISO

Il sottoscritto Fabbricatore del suo **VINO NOSTRANO**

apre un Magazzino all'ingrosso ed al Minuto, in Via Sal Vecchio N. 558, al prezzo di Cent. 60, 80 e 100 al Litro; così pure Bottiglie RABBOSO di CAMIN detto Friularo al L. 1.60 e 2.00, accordando l'abbuono di Cent. 40 a chi restituisce la Bottiglia.

Tiene pure nello stesso Magazzino campione Fieno di prima qualità, tanto fermentato ad uso Lombardia, come pure naturale.

Chi amasse fare acquisto tanto del vino, che del Fieno, si rivolga al suddetto Magazzino che gli saranno presentati i campioni per poterne fare la visita.

Il prezzo poi del Fieno sarà fatto sempre al momento del contratto, e questo sarà condotto a volontà del compratore a seconda delle intelligenze.

LUIGI PIMPINATO.

IL PROGRESSO

RIVISTA

mensile delle nuove invenzioni, Scoperte, Notizie industriali e Varietà interessanti. L'utilità di questa pubblicazione emerge si chiaramente dal titolo stesso, che non crediamo spendere parole per tesserne gli elogi. Ci limitiamo tuttavia a constatare, come fedele al suo titolo, progredisca e migliori ad ogni fascicolo, e consigliandola a quanti hanno a cuore il progresso delle scienze, delle industrie, delle arti e dei mestieri ecc., facciamo voti perchè abbia in Italia quell'accoglienza che ben si merita.

L'abbonamento annuo non è che di lire cinque (franco di posta per tutto il Regno). Coloro che desiderano far decorrere l'associazione dal 1 gennaio 1873 (epoca in cui cominciò a pubblicarsi) aggiungano lire 2 in più.

Per abbonarsi dirigere vaglia all'Amministrazione del giornale: **Il Progresso**, via Bogino, N. 10, Torino.

Vera Tela all'Arnica

del Farmacista **OTTAVIO GALLEANI** — Milano Via Meravigli, 24

La tela all'Arnica del chimico O. Galleani di Milano, è da qualche anno introdotta eziandio nei nostri paesi. Incaricati di esaminare ed analizzare questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa vera tela all'Arnica di Galleani è uno specifico commendevolissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, confusioni e ferite di ogni specie. Concesso ai guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'uso di questa tela all'Arnica, dobbiamo però avvertirlo che diverse contraffazioni sono spacciate da noi sotto questo nome in virtù della grande ricerca della vera. Il pubblico sia dunque guardingo, per non richiedere ed accettare che la vera tela all'Arnica del chimico O. Galleani. — La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare la firma del preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco O. GALLEANI, MILANO. — Costo a scheda doppia franca per posta nel regno lire 1,20 — Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca lire 1,75 — Negli Stati Uniti d'America, franca lire 2,30.

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto la irrefragabile utilità. Giova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo smercio di qualsiasi estera specialità, se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita commissione. L'*Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, a pag. 744 N. 62 del 4 agosto corrente (anno XXXVIII di sua vita) di Berlino, ne riporta le conclusioni.

Si vende in **PADOVA** alla farmacia reale all'Università, farmacie: Beggiato, Viviani, Pertile, Gasparini, nel Magazzino di droghe Pianeri e Mauro all'Antenore e da Ferdinando Roberti — Vicenza farmacia Valeri e Crovato — Bassano, Fabris e Baldassare — Mira, Roberti Ferdinando — Rovigo, Castagno e Diego — Legnago, Valeri — Treviso, Zanetti e Zanini — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paolucci — Badia, alla farmacia Bisaglia — Belluno, Bartolomeo Locatelli — Este, Evangelista Negri, e nelle principali farmacie del Veneto.

FERNET-BRANCA

È recitato dal R. Governo dei **FRATELLI BRANCA e C.** — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865, inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25. Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordiali, giusta esperimenti fatti fornisco altro, dica prezzo. Sindaco Unguati. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia colerica in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond. N. 1000.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccia L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

ATENEVO VENETO

ESAMI DI STORIA VENETA

Il giorno 7 Giugno del prossimo anno 1874, giorno in cui si celebra la FESTA NAZIONALE DELLO STATUTO, avrà luogo un pubblico esame, con premi, sulla Storia Veneta.

Coloro che intendono presentarsi a tale esame dovranno iscriversi presso il Gabinetto di Lettura di questo Ateneo non più tardi del giorno 31 del mese di Maggio prossimo.

Chiunque può essere ammesso al medesimo, qualunque ne sia la condizione sociale, l'età ed il sesso.

Tale esame verrà dato in pubblico, dinanzi ad una apposita Commissione composta di tre esaminatori, e verserà intorno alle diverse tesi indicate nell'unito programma, sul quale per l'appunto verranno formulati 36 quesiti che saranno pubblicati 15 giorni prima dell'esame.

Ciascun candidato estrarrà a sorte uno degli indicati quesiti, che dovrà sviluppare in un tempo non minore di 15 minuti.

Saranno premiati i tre migliori in ordine di merito.

Il 1.° premio è assegnato in L. 250 — Il 2.° premio in L. 150 — il 3.° premio in L. 100.

Nella sala terrena di questo Ateneo si terrà un corso di lezioni serali popolari sulla Storia Veneta, nei giorni che verranno, di volta in volta, indicati con avviso inserito nei principali Giornali Cittadini, allo scopo di pre-

parare all'esame coloro che intendono presentarsi al concorso.

PROGRAMMA DELLE LEZIONI

1. Primi secoli

L'Estuario — Le prime Popolazioni — Le irruzioni dei barbari — l'Associazione Veneziana.

Le prime imprese — Pipino — Le guerre cogli slavi (de Marie) — Conseguenze della guerra coi Normanni (privilegi mercantili).

2. Le Crociate.

Potenza Marittima della Repubblica — La presa di Tiro — Manuel Comneno — La lega Lombarda — Alessandro III a Venezia.

3. L'Oriente.

Conquista di Costantinopoli (1204) — Spartimento dell'Impero — Suoi effetti sullo sviluppo del Commercio in Levante.

Guerre tra Genova e Venezia sino alla pace di Torino (Vittor Pisani, Carlo Zeno).

4. Il Governo.

Cenni sulla costituzione della Repubblica sino alla Serrata del Maggiore Consiglio — Pier Gradenigo.

Le congiure ed il Consiglio dei Dieci.

5. I Viaggiatori.

Il Commercio veneto nell'Asia, ed i Polo.

L'Egitto e Marin Sanudo Torsello.

6. La Terraferma.

La Repubblica si estende nella Terraferma italiana. — I Carraresi, il Carmagnola, i due Foscari.

I Turchi minacciano l'Europa — Caduta di Costantinopoli (1453).

7. La fine del quattrocento.

Le guerre nell'Asia — Acquisto di Cipro.

Ambizioni in Italia frenate dalla guerra di Ferrara. — La Calata di Carlo VIII.

8. Cambray.

La lega di Cambray — Principii di decadenza.

Le scoperte marittime e le mutate vie del Commercio.

9. Il Cinquecento.

Splendore interno, arti e lettere — La Diplomazia mantiene all'estero il credito della Repubblica.

Venezia in lotta coi Turchi — Perdita di Cipro — Vittoria di Lepanto.

10. Il Seicento.

Reazione della Repubblica contro la preponderanza spagnuola (Enrico IV, l'Interdetto, gli Uscocchi, Bedmar, Monsor), la guerra di successione di Mantova). — Decadenza delle virtù civili. — Gli Inquisitori.

11. Candia e Morea.

Guerra di Candia — Perdita dell'Isola.

Francesco Morosini e le conquiste nella Morea rendute a Passarowitz.

12. Gli ultimi tempi.

La neutralità disarmata rispetto all'Europa — Ultime prove in mare — Angelo Emo.

Il secolo XVIII nell'interno — Caduta della Repubblica — Venezia sino ai giorni nostri.

Venezia 3 Dicembre 1873

Il Presidente G. M. Mulveza

Tip. Crescini.